

Gavitello 17

-Guarda, c'è un gavitello libero giusto davanti al moletto sulla riva. L'hanno lasciati libero per noi.

-E' il numero 17, non porterà sfiga?

Io sono di quelli che volano di martedì e venerdì e prendono la fila 17 perché meno affollata .Sfiga? E che sarà mai.

-vai tranquilla. Qui staremo benissimo e siamo vicini al moletto.

Siamo ad Unje nella prima baia del lato est, quella che ha il sentiero di accesso al paese di Unjie. Eravamo partiti sulle nove e trenta dalla baia di Artatore a Lussino ed abbiamo risalito di bolina il canale tra l'isola di Lussino ed Unjie fino alla baia più a nord delle tre che stanno sul lato est. La brezza è sostenuta e la bolina è stata un piacere dopo giorni di bonacce estenuanti. Poco prima di mezzogiorno ci fermiamo in questa baia per un risotto con bottarga, ed una piccola sosta in attesa che il maestrale perda un po' di intensità come prevede windfinder. Ci attende il Quarnaro tutto di bolina: la speranza è che là fuori ci sia un po' meno onda se l'intensità del vento si riduce.

Magna Sionere non ama la bolina stretta e soprattutto non ama l'onda sul mascone.



Figura 1 Magna Sionere

Verso le 1430 ci affacciamo in mare aperto per vedere come stiamo ad onde: dopo pochi minuti prendiamo un paio di treni di onde che ci fanno mettere sotto la prua fino a tutto il tamburo dell'avvolgifiocco. E noi

dovremmo fare un ventina di miglia di VMG in bolina in queste condizioni? A quante migliaia di onde contro corrisponde sta cosa ? Graziella mi guarda ed io viro e torno indietro. Per oggi abbiamo finito di navigare ed il nuovo programma è: pigliamo un gavitello, poi andiamo in paese, facciamo il bagno alla spiaggia, ceniamo presto e torniamo prestino in barca.



Figura 2 Baia Maracòl a Unije, dove c'è il gavitello 17

Domani si prevede bora. La mattina presto sarà un po' troppo forte, ma nel primo pomeriggio cala un po' e ci facciamo il Quarnaro con vento di bolina larga e mare quasi al traverso. Ci mettiamo un attimo e stiamo anche freschi.

Sul sentiero per il paese , camminando lenti sotto al sole commentiamo con Graziella la stranezza di queste vacanze.

Soprattutto una fastidiosissima tosse secca che mi tormenta dalla partenza: ho tossito per giorni senza risultato. Ho mangiato un vasetto di miele e una bottiglia di sciroppo calmante senza benefici apparenti. E poi abbiamo bucato il gommone al primo atterraggio a Cittanova, e mentre mi affannavo a trovare il modo di ripararlo ho trascurato di scegliermi un gavitello più riparato per il neverin in arrivo. E così siamo stati molto esposti ad un vento monstre con onde altissime che frangevano quindici metri dietro a noi. E pioggia come solo un neverin sa fare. Poi l'avvolgifiocco nuovo che alla partenza ha funzionato benissimo e che dopo non ne vuole sapere più di funzionare. La bolina da Ilovik a Cherso in un giorno di bora perché solo lì hanno la torre per alberare che mi permetterà di vedere il problema dell'avvolgifiocco e soprattutto c'è il meccanico esperto di rigging, che risolverà il problema. E quando siamo sulla torre con davanti la girella dell'avvolgifiocco il famoso meccanico esperto mi dice che non ha suggerimenti da dare perché lui non ne ha mai vista una. Per fortuna che ad una possibile soluzione di fortuna avevo già pensato . Ma era una

riparazione che non richiedeva la bolina fino a Cherso. L'avrei già potuta adottare ad Ilovik usando anche spago da salumi o un qualsiasi altro tipo di cima.

Eppoi quei frustranti 4 giorni di bonaccia totale che ci aveva costretto tra Ist, Silba, Molat e Veli Rat raggiunte a motore dato che non c'era aria neanche per i mostravento, con una temperatura ed un'umidità mai viste prima nelle isole e che ci ha tenuti bloccati, visto che noi in vacanza ci andiamo per andare a vela. E infine la bolina di oggi che è stata sì un piacere ma quasi solo su uno stesso bordo per molte miglia. Il che vuol dire tenere la barra con la stessa mano e tenere la stessa posizione innaturale del corpo a lungo. Totale, ho anche un fastidiosa contrattura alla scapola destra. E' proprio il caso di passare un pomeriggio ad Unije a rilassarsi e pensare ad una buona cenetta.

Tra l'altro il paese di Unije è un gran bel posto e, scopriremo poi, c'è anche un chiosco massaggi alla spiaggia.



Figura 3 Il paese di Unije verso sera



Figura 4 una bella spiaggia ed un'acqua meravigliosa

Arriva ora di cena e con la cena la tosse. E' capitato anche altre sere, la tosse dura un po', è un tormento, ma siamo in vacanza. Stasera però c'è la contrattura sulla schiena che innesca una evoluzione tragica: ad ogni colpo di tosse il muscolo ha uno spasmo e ingigantisce il dolore. Non riesco a cenare e prima delle otto mi rendo conto che non posso passare una notte così. Parte il piano di soccorso: il cameriere ci procura un trattore per andare fino al molo, prendere poche cose dalla barca e tornare in paese. Un vicino di tavolo ci trova una stanza per passare la notte. Non posso dormire e quindi ho molto tempo per pensare a come affrontare la situazione. Al mattino aspetto fino alle 8,30, perché va bene chiedere aiuto, ma non bisogna buttare giù la gente dal letto: sai mai che si svegli male. Poche telefonate e tutto si sistema, compresa la visita ad una dottoressa in pensione che vive sull'isola di Unjie.

Stefano passa a prendere i gemelli Ferruzzi e gli da uno strappo fino a Pola. Arrivano alla sera. Alla mattina alle 7 prendono il traghetto che li porta a Unjie, ci incontriamo, gli diamo 1500 informazioni utili e loro prendono in carico la barca e la portano fino a Monfalcone. Noi, dopo visti partire i Ferruzzi aspettiamo il traghetto della sera e arriviamo alle 22 a Pola, dove Patrizia ci sta aspettando per portarci a casa.

Poi visita al dottore, radiografie, nuovi esami e nuovo programma: 10 giorni di vacanza in reparto Pneumologia per curare una brutta broncopolmonite. Poi ancora 15 giorni di convalescenza con la dottoressa che si raccomanda: stai lontano dalla barca per un po'.

Dopotutto sembra che la contrattura non centrasse poi molto nella faccenda. E neanche il gavitello 17, poveretto lui.